

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una agenzia AGI del 18 luglio 2002 (ore 9,31) ha riportato le parti più significative di una intervista rilasciata al quotidiano *al-Rai al-Aam* dallo sceicco Jaber al-Hamad al Sabah, ministro della Difesa del Kuwait;

il ministro della Difesa kuwaitiano, riferendosi all'ipotesi di una nuova offensiva militare statunitense contro l'Iraq, ha subordinato il proprio assenso alla preventiva autorizzazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

il ministro ha testualmente dichiarato: «Noi non appoggiamo minacce di colpire l'Iraq o di sferrare un attacco nei suoi confronti. La nostra accettazione al riguardo è condizionata a una decisione di avallarlo presa a livello internazionale, nell'ambito dell'organizzazione globale»;

secondo la citata agenzia «il Kuwait ha da tempo messo in chiaro che non concederà più a Washington il suo territorio per operazioni belliche anti-irachene;

appare significativo l'atteggiamento prudentiale del Kuwait, che pure, in assoluto, dovrebbe essere lo Stato che, più di ogni altro, potrebbe avere motivi di rancore nei confronti del regime iracheno;

la posizione del Kuwait, dunque, si pone come importante elemento di riflessione per tutti i Paesi che hanno il dovere di esperire tutti i tentativi di prevenire una nuova guerra nell'area mediorientale —:

se non ritenga che la posizione assunta dal Kuwait, che pure sente evidentemente ragioni di gratitudine nei confronti degli Stati Uniti d'America e che comunque ospita sul proprio territorio 10 mila soldati americani e numerosi caccia-bombardieri, rappresenti la critica più

significativa alla decisione americana di avviare un'avventura bellica contro l'Iraq a prescindere dalle decisioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e se, dunque, non induca a moltiplicare gli sforzi delle democrazie occidentali per convincere gli Stati Uniti d'America a recedere dall'insano progetto di scatenare un nuovo conflitto sul territorio iracheno. (3-01249)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*Interrogazione a risposta orale:*

FERRO, BRICOLO, PERETTI e FRATTA PASINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comitato Lessinia Viva ha raccolto 1.228 firme contro le cave La Chiusa o Ciusà di Camposilvano, e Valsguerza località montane in provincia di Verona;

la Commissione provinciale cave dell'amministrazione provinciale di Verona ha espresso parere negativo per quanto riguarda la cava Valsguerza;

la stessa Comunità Montana della Lessinia, ha espresso parere negativo all'apertura di tale cava;

l'ipotesi di apertura delle Cave di Ciusà di Camposilvano (Roverè Veronese) e di Valsguerza (Velo Veronese) comporterebbe l'aggressione di un angolo della Lessinia tra il Monte Purga e Conca dei Parpari;

l'apertura di nuove cave in queste zone è devastante per il ricco patrimonio ambientale, in un'area che si trova alle porte del Parco Naturale Regionale della Lessinia; in totale contrasto con la politica di valorizzazione turistica della zona e con le finalità di salvaguardia ambientale del Parco;

l'apertura di nuove cave in questa zona appare inconcepibile, considerata la

vicinanza di importanti riserve naturali come la Valle delle Sfingi e il Covolo di Camposilvano, del Museo Geopaleontologico, di contrade storiche e secolari come la Ciusa, datata 1346 e tra le più antiche contrade cimbre della Lessinia;

è sotto gli occhi di tutti quello che sta succedendo alla contrada Ciusa, con una parte già abbattuta e ora piazzale di manovra dei camion e i rimanenti edifici assediati dal materiale estratto;

ciò è solo l'inizio di un fronte di scavo che secondo il progetto sarà lungo 90 metri, eroderà fino a 35 metri dentro il bosco e scenderà in profondità per 30 metri. I lavori di estrazione e ricomposizione dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre 2008 —:

quali iniziative ha intrapreso per la tutela di queste parti di sicuro valore ambientale e come intenda attivarsi per evitare che il proseguimento delle attività di cave in corso e l'apertura di nuove cave possa danneggiare tali beni. (3-01245)

*Interrogazione a risposta scritta:*

STUCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'UNESCO, su indicazione del Governo italiano, inserì nel 1997 l'Arcipelago Ligure di Portovenere nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità. Infatti, il preposto comitato dell'organizzazione ritenne, come giustificazione della decisione, che la riviera ligure di Levante tra le Cinque Terre e Portovenere è « un'area culturale di eccezionale valore, che mostra l'armonioso rapporto tra uomo e natura cui si deve un paesaggio di straordinaria bellezza scenica dimostrazione di un tradizionale modo di vivere che si è conservato per mille anni e che continua a svolgere un'importante funzione socio economica nella vita della comunità »;

l'isola di Palmaria, compresa nell'arcipelago e separata dal borgo medievale di

Portovenere da uno stretto braccio di mare, è Parco naturale della regione Liguria dal 2001;

il comune di Portovenere, la sovrintendenza e la regione Liguria hanno di recente concordato sulla necessità di espropriare in Palmaria i terreni di 23 proprietari, sui quali sorge una costruzione di cemento incompiuta nota come Scheletrone, progettata quale struttura alberghiera e residence;

l'abbattimento della costruzione, voluto non solo dalle menzionate amministrazioni ma anche dalla società civile, è necessario per permettere l'avvio del progetto di valorizzazione e di rilancio dell'isola attraverso un turismo ecocompatibile —:

quali iniziative intenda porre in essere, per quanto di propria competenza, affinché siano ridotti eventuali tempi burocratici e si giunga all'abbattimento dell'immobile in tempi brevi. (4-03572)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

GERACI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di sviluppo industriale di Corigliano Calabro in zona strettamente contigua al porto dovrebbe sorgere un impianto di rigassificazione di GNL;

la richiesta per la costruzione e l'esercizio dell'impianto è stata inoltrata al ministero delle attività produttive dalla società LNG Terminal, con sede in via della Rotonda, 36 — Roma;

l'impianto di cui trattasi andrebbe ad occupare un'area di circa 40 ettari;

ancor prima della richiesta avanzata dalla società sopradescritta, un'altra so-